

Adorno Antonio

Da: Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]

Inviato: venerdì 2 febbraio 2007 10.14

A: info@oasicana.it

Oggetto: La vera felicità? Rispettare i doveri - da Avvenire

Carissimo Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su Famiglia e Vita



Oggi attorno alla famiglia e alla vita si svolge la lotta fondamentale della dignità dell'uomo (Giovanni P. II)

La vera felicità? Rispettare i doveri

È finita la stagione dei diritti senza condizioni. «Con questa logica si arriva alla produzione dell'uomo in laboratorio. Cioè all'egoismo più sfrenato». Parla il sociologo Stefano Fontana di **Antonio Giuliano**

Tratto da Avvenire del 31 gennaio 2007

Un vecchio adagio recita così: "Prima il dovere e poi il piacere". Un consiglio saggio, ma forse mai così trascurato. Perché con i tempi che corrono appare il più insopportabile tra i proverbi. Oggi tutto è un diritto, inteso come pura ed egoistica soddisfazione dei propri desideri. Se in passato venivano rivendicati i più comuni diritti "civili" (politici, economici e sociali), ora assistiamo alla proliferazione di diritti sempre nuovi: il diritto al figlio a tutti i costi o il diritto a non averlo, il diritto a diversi tipi di famiglia, perfino alla poligamia, il diritto a morire, il diritto al dominio tecnico sulla natura, il diritto a rimodellare il proprio corpo...Nella migliore delle ipotesi il proverbio è stato riscritto al contrario: "Prima il piacere...". Però il sospetto è che il dovere sia stato cancellato del tutto. Tuttavia un suo recupero s'impone, come dimostra l'agile e illuminante volume di Stefano Fontana, *Per una politica dei doveri. Dopo il fallimento della stagione dei diritti* (Cantagalli, pagine 112, euro 8,50). L'autore è direttore dell'«Osservatorio internazionale card. Van Thuân» sulla Dottrina sociale della Chiesa.

Fontana, è un "diritto" chiederle subito che cosa stia succedendo...

«Il pensiero moderno rivendica il diritto ad avere solo diritti, ad avere tutto a disposizione, fino a vagheggiare la produzione dell'essere umano in laboratorio... L'uomo si chiude in un egoismo che gli impedisce di assumere doveri, senza dei quali i diritti si riducono a una fruizione immediata ed immotivata di pulsioni. La trasformazione del desiderio in diritto finisce per assolutizzare la tecnica e di sola tecnica si muore. Sta in questo il fallimento della stagione dei diritti».

Però esistono anche diritti fondamentali che in tante parti del mondo mancano ancora...

«È vero, tuttavia mi chiedo se questa situazione non dipenda dal fatto che le società avanzate abbiano eliminato dalla propria cultura i doveri. Se per esempio non si sente più il dovere di difendere il concepito, è facile perdere anche il senso del dovere di promuovere la vita altrove. Ma non intendo negare i diritti. Dico che prima vengono i doveri».

Diritti e doveri non sono complementari?

«Certo, ad ogni diritto corrisponde un dovere e viceversa: se pretendo determinati servizi, devo anche pagare le tasse; se chiedo di essere ammesso in una società, devo rispettarne le leggi; se voglio godere degli incentivi dei coniugi, devo assumermi dei doveri. Mi sembrano considerazioni ovvie, eppure spesso non vengono prese sul serio, penso al dibattito su famiglie e coppie di fatto. Ma la complementarietà tra diritti e doveri non è sufficiente...»

Per quale motivo?

«Si presta alla manipolazione ideologica: oggi va di moda inventarsi artificialmente un dovere come motivazione di un nuovo diritto. In Italia il diritto all'aborto è previsto in una legge che parte dal dovere di accogliere la vita. Il diritto all'eutanasia viene motivato con il dovere di non far soffrire... Bisogna invece ritornare alla priorità del dovere».

Il dovere precede il diritto. Perché?

«Mentre il diritto indica un poter fare, quindi un avere a disposizione, il dovere è un essere a disposizione. Il dovere è una chiamata, viene dal di fuori, viene da prima. Quando ci siamo svegliati nella nostra coscienza ci siamo trovati tra le mani come un dovere, un progetto da portare avanti. L'identità è un dono che ereditiamo da Dio, dalla famiglia, dalla tradizione. Riflettere sulla priorità del dovere rimanda al trascendente, però anche un non credente può riconoscere che noi non produciamo noi stessi, ma ci accogliamo. Così come non produciamo la natura e la cultura, ma le accogliamo. Poi produciamo anche, ma sulla base di un accogliere originario. Il dovere precede il diritto proprio per la priorità dell'accogliere sul produrre».

Come rimediare al fallimento della stagione dei diritti?

«L'emancipazione dai doveri ha creato il diritto del più forte. E non saranno mai i diritti a porsi dei limiti. Il diritto è un poter fare; ci saranno sempre nuove cose da fare e quindi nuovi diritti, senza limite. Il limite viene dal dovere. Occorre una politica dei doveri».

A chi tocca invertire la rotta solo alla classe politica?

«I politici dovrebbero spingere le persone ad assumersi responsabilità. E la politica dovrebbe premiare chi nella società si assume doveri, non solo chi rivendica diritti. È singolare poi come ci siano tante dichiarazioni universali di diritti e non un elenco codificato di doveri. Un ruolo importante spetta anche ai media, colpevoli in larga parte dell'esasperazione dei diritti. Poi tocca alla scuola, alla famiglia, alla Chiesa forte della sua dottrina sociale».

Tra la sfide più grandi mi pare ci sia l'educazione a un concetto di libertà "limitata" che oggi non è proprio popolare...

«La libertà dell'individuo non è assoluta. Sin dall'inizio è limitata da doveri che l'uomo porta con sé nella misura in cui non si costituisce, ma è costituito. Oggi si dice comunemente "la mia libertà finisce dove comincia la tua". Ma non basta. È solo un compromesso tra egoismi: presuppone che tutti abbiamo delle libertà originariamente illimitate e per motivi di convivenza o convenienza le limitiamo per poter stare assieme. Questa tesi non riesce a spiegare i doveri verso noi stessi, fondamentali come nel caso dell'eutanasia. Ha ragione Simone Weil quando dice che se nel mondo ci fosse un uomo solo, costui non avrebbe nessun diritto, però avrebbe comunque un dovere nei confronti di se stesso».

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

_____designed by Antonio Adorno_____

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it. - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.